

Giallo

# Ci pensa l'ex poliziotta



MARGHERITA OGGERO

**P**er le feste di fine anno, un giallo inconsueto, corposo e complesso: *La primavera degli scomparsi*, di Anna Kańtoch, primo volume di una trilogia di cui sono già usciti in Polonia con successo gli altri due.

Inconsueto perché i gialli polacchi da noi non abbondano; corposo: 432 pagine. Romanzo, note della traduttrice su giochi di parole canzoni film piatti tradizionali della cucina polacca e postfazione sulla scrittrice, tra le più note in patria. Insomma l'immersione totale dentro un panorama poco esplorato.

Complesso: l'aggettivo ha una forte connotazione positiva, perché l'autrice non ha fatto un bravo compito rispettoso solo delle regole insegnate nelle scuole di scrittura, ma ha creato una storia in cui c'è un perfetto incastro tra le varie voci della narrazione, ora in prima ora in terza persona, con l'inserzione di stralci di blog, di appunti

personali su computer, del testo di manifesti affissi agli alberi.

I personaggi principali della storia, che si svolge in gran parte a Katowice, sono due, Krystyna e Gryga; la prima ha settantatré anni, poliziotta in pensione che avverte il peso della solitudine e della vecchiaia, consultata dagli ex colleghi ancora in servizio su omicidi in cui tutto è ambiguo; l'altro è un ispettore trentenne che nutre il dubbio sistematico su ogni aspetto della sua vita privata e del lavoro, incapace di rapporti stabili con le ragazze ma tenace nella ricerca e analisi dei dettagli apparentemente meno importanti. Ne nasce un'intesa perfetta, rivelata prima da qualche sguardo, poi a parole.